

:: Primo Piano

Sei all'interno di >> :: Culture | ZeroBook |

 **Stampa Articolo**

Attualità e società

Città invisibili

Comunicazione

Guerre Globali

Immigrazioni

Lavoro

Mafie

Movimento

Politiche

Scuola & Università

:: Culture

Arte

Cinema - Visioni

Musica

Teatro

ZeroBook

:: Rubriche

Alive, di Lorenzo Misuraca

L'ombra d'Argo, di Alberto G. Biuso

Lettere in Giro: discutiamo di...

Nonviolenza in cammino, di Peppe Sini

Openhouse Urbino\_online

Punto G - Quando la satira si fa rete

Segnali di Fumo, di Pina La Villa

Sportivamente

Tanto per abbaiare, di Riccardo Orioles

Tempi Moderni, di

## Ferraris ci scuote dai nostri sogni



mercoledì 17 dicembre 2008, di **Redazione Zerobook** - 248 letture

*La Fidanzata Automatica* di Maurizio Ferraris (Bompiani 2007) si chiude con l'opportuno e sotto certi aspetti provvidenziale invito a non considerare le opere d'arte come amiche o sostituti di persone vive: esse "sono cose che fingono di essere persone, ma fingono soltanto" (p. 201), visto che "non pretendono né offrono reciprocità" (p. 196) alcuna. E "triste e patetico" - scrive l'autore - "ci sembra chi pensa che le cose stiano altrimenti" (p. 200). Pensare diversamente è davvero triste e patetico, e, aggiungerei, anche imprudente, ed è bene che qualcuno - e chi meglio di un filosofo? - ci induca a una revisione di quelle convinzioni che senza riflettere continuiamo ad avvertire come ovvietà saldamente costituite e incontestabili, e, di conseguenza, a ricercare le ragioni profonde delle nostre insensate reificazioni, troppo spesso vissute in maniera del tutto inconscia o comunque inconsapevole.

Diceva il "malpensante" Gesualdo Bufalino: "con la letteratura ho rapporti tempestosi, come con Dio. Non ci credo, ma la bestemmio e la prego", e che "coi personaggi dei libri che amo il mio rapporto è coniugale" (*Il malpensante. Lunario dell'anno che fu* (1987), ora in G. Bufalino, *Opere. 1981-1988*, Milano, Bompiani 1992, p. 1032 e 1057). Ma Bufalino era uno scrittore, e in quanto tale poteva permettersi il "vizio" della letteratura o quantomeno una visione religiosa dell'arte. In effetti alcune opere, e in particolare quelle emblematiche parti di esse quali sono i personaggi dei romanzi, potrebbero sembrarci qualcosa più di "cose che fingono di essere persone". Basti pensare alla esagerata considerazione che siamo spinti ad accordare a figure come Hans Castorp, Raskòl'nikov, Evgenij Onegin, Stavrogin, Des Esseintes, Filippo Rubè - ma l'elencazione potrebbe essere lunghissima -, ognuno testimone della propria - disillusa, forte, crudele, insostenibile, delirante, nevrotica - verità, figure potenti che potrebbero alimentare oscure forme di feticismo, di idolatria, o costituire l'inveramento di una sorta di snobismo letterario o indecifrabili oggetti di attrazione e venerazione. Tutti segni - o sintomi - di un pericoloso attaccamento a una realtà illusoria e di sogno, la cui qualità astrattiva alla lunga finirebbe per soppiantare quella vera, o per differire nel tempo il nostro ingresso in un mondo adulto. Frequentare gli elusivi luoghi dell'invisibile, eletti a immagine della vita, e inabissarsi in essi o - come ci avvertiva Kafka - vivere una vita traslata, significa perdere irrimediabilmente la nostra, illudersi di esistere al di fuori di noi.

L'affezione eccessiva a un singolo personaggio romanzesco rispetto all'insieme della ben più complessa struttura della realtà testuale (*La montagna incantata* non è solo Hans Castorp, ci ricorda pressappoco Ferraris) potrebbe derivare dal fatto che spesso si tende illegittimamente - ma inevitabilmente - a isolarlo dal resto dell'opera, che difficilmente, negli anni, riusciremo a ricordare nella sua totalità. Diversamente, l'esistenza di un personaggio singolare si prolunga nelle nostre forme del tempo e sopravvive all'oblio dell'opera alla quale appartiene, anche soltanto per un suo gesto significativo o una sua espressione memorabile. Valutare quelle dei personaggi dei romanzi come esistenze parallele alle nostre equivale indubbiamente a confondere la vita con l'arte senza riuscire ad avvertirne lo scarto, ad attribuire una presenza a una parvenza, la quale tuttavia, pur essendo inammissibile e inaudita, è ormai implicata in maniera inestricabile con la nostra vita per quella lunga e solo unilaterale condivisione - con gli eroi e gli antieroi della letteratura - di impressioni, di *Stimmungen*, atmosfere, o, come talvolta accade, di soli sguardi. Come in *La jalousie* di Alain Robbe-Grillet, un romanzo che Giovanni Macchia - peraltro in uno dei suoi bellissimi libri su Proust - stigmatizza per la maniera antiproustiana di affrontare il tema della gelosia, centrale nella *Recherche*, e per l'abbassamento del soggetto al livello di un epifenomeno.

Un simile approccio - si diceva sopra - è profondamente negativo perché rischia di far insorgere o di incrementare una patologica inclinazione al sogno e alla astrazione dalla vita da vivere, a morire al mondo vero, e di trascinarci verso una morbosa, orfica, ossessiva - e alla fine quasi esclusiva - frequentazione della morte e del *sensus finis*, trasformarci, in altre parole, in cultori del nulla. Perché l'arte, nella maggior parte dei casi, ha "a che fare con la morte" e "l'effetto delle opere è spesso quello delle persone morte" (*La Fidanzata Automatica*, pp. 165-166).

*Il tunnel delle multe* di Ferraris (uscito lo scorso marzo con Einaudi) comprende anche il lemma "Fidanzata Automatica". Nelle righe conclusive di questo scritto - che costituiscono una specie di chiarificazione aggiuntiva, o *blow up* estremo, al contenuto del precedente libro nel quale Ferraris, attraverso una delle sue iperboliche trasposizioni, trasferiva all'opera d'arte un esperimento mentale del filosofo William James volto a esemplificare il ruolo di Dio - l'autore sembrerebbe rispondere a una obiezione eventuale o forse esibita da qualche lettore alle conclusioni di *La Fidanzata Automatica*, obiezione che a suo parere potrebbe essere: "le opere d'arte sono cose che noi fingiamo siano persone". No, scrive giustamente Ferraris, cose di questo tipo sono "le bambole o gli orsi di pezza nei giochi dei bambini", mentre le vere opere d'arte "hanno una qualche magia interna, sono feticci potenti e ben fatti, e dunque sono davvero delle cose che fingono di essere persone" (p. 86). Nulla da eccepire, dunque, su questo ulteriore riconoscimento di tale decisiva distinzione.

Versione per la stampa

:: Articoli di questo autore

La ballata dell'angelo ferito

Ferraris ci scuote dai nostri sogni

La natura dell'innaturale. Intervista a Lino Centi

Dalla A allo Zammù :: alfabeto letterario

Libri: ma chi ha voglia di leggere?

Libri più liberi?

Chi l'ha vista?

In ricordo di Bruno Vasari

:: Articoli di questa rubrica

Carlo Trigilia - Sviluppo locale, un progetto per l'Italia

"Voglia di Mafia", il nuovo libro di Bellavia e Palazzolo

"L'uomo autografo" di Zadie Smith

La politica e i partiti vanno in frantumi

Le fertili disillusioni di Giovanni Lindo Ferretti

La schiavitù dell'euro e il grande inganno delle banche

Il mito della società dei consumi

Una storia sbagliata. Un premio letterario dedicato a De André nella città sarda in cui scelse di vivere

Ricordo di Mario Tobino nel 97° anniversario della nascita

Una ragazza e la sua battaglia ecologica

:: Articoli più recenti

Peppino Impastato e 157 anni della Polizia di Stato

Napoli, pericolo elettrosmog con l'antenna TV delle forze amate USA

|  |
|--|
| <b>Donatella Guarino</b>                       |
| <b>:: Dossier</b>                              |
| <b>L'imbroglio nucleare</b>                    |
| <b>Il caso Kirby</b>                           |
| <b>Pippo Fava</b>                              |
| <b>Una Val di Susa ad Alta velocità (TAV)</b>  |
| <b>L'onda</b>                                  |
| <b>Archivio dossier</b>                        |
| <b>Nicola Torre</b>                            |
| <b>L'erba voglio</b>                           |
| <b>Il Ponte sullo Stretto di Messina</b>       |
| <b>Viterbo Low Cost</b>                        |
| <b>Il caso di Contrada Xirumi - Lentini SR</b> |
| <b>Quale scuola per quale città</b>            |
| <b>Eutanasia</b>                               |
| <b>Osservatorio Irak</b>                       |
| <b>Bernardo Provenzano</b>                     |
| <b>Uranio impoverito: morire radioattivi</b>   |
| <b>L'informazione in Sicilia</b>               |
| <b>:: Girodivite Network</b>                   |
| <b>Antenati</b>                                |
| <b>Bancarella</b>                              |
| <b>Cartamenù</b>                               |
| <b>Ddisa</b>                                   |
| <b>Girodivite</b>                              |
| <b>Open House Associazione Culturale</b>       |
| <b>Sherazade</b>                               |
| <b>Upgrade Electronic Service</b>              |

In seguito alla lettura di *La Fidanzata Automatica* è probabilissimo che molti di noi si siano posti nella prospettiva di un ridimensionamento ontologico dei libri di versi, dei romanzi, dei dipinti, delle statue: sono opere d'arte - e dire questo non è cosa da poco - e niente di più.

Elisabetta Brizio

**Rispondere all'articolo** - Ci sono 0 contributi al forum. - Policy sui Forum -

|  |
|--|
| <b>Bologna: morale della favola</b>  |
| <b>Logiche di un potere siciliano. L'Arra di Felice Crosta</b>   |
| <b>Pressione Fiscale gli Italiani pagano il 52,5 %, mentre l'evasione raggiunge i 333 miliardi di euro</b> |
| <b>Il termovalorizzatore e il rigassificatore ad Augusta</b>   |
| <b>Nessuna scienza, tantissime cure</b>  |
| <b>Acqua con arsenico per i militari USA di Napoli e Caserta</b>   |
| <b>Rosario Crocetta nel mirino</b>   |
| <b>Con le deportazioni dei pirati tramonta l'ultimo barlume di civiltà europea</b>                         |